

CONCERTI

Il treno di musica
dei Vad Vuc

La band chiassese dei Vad Vuc.

Trans Ronkaya Express n. 5

Torna quest'oggi il Trans Ronkaya Express, treno organizzato dai Vad Vuc che, sulla tratta Chiasso-Airolo, propone una giornata di musica ed animazioni a scopo benefico (il ricavato verrà devoluto all'Associazione Alessia che da anni fornisce un sostegno ai bambini che necessitano di cure particolari e alle loro famiglie). La partenza dell'allegro convoglio ferroviario alle 14.06 da Chiasso con fermate a Mendrisio, Lugano, Bellinzona e Biasca. In quest'ultima stazione è previsto un aperitivo in musica con i Keeps Wild. Il Trans Ronkaya Express proseguirà poi fino ad Airolo dove la festa si trasferirà al Salone Olimpia con, dalle 20.30, i concerti di Vad Vuc e... Piace? Alle 23.00 infine tutti di nuovo sul treno in direzione Chiasso. Info: www.associazione-alessia.ch.

FOTOGRAFIA

A Chiasso si parla
di Arnold Odermatt

11. Biennale dell'immagine

Tre appuntamenti nel segno del fotografo Arnold Odermatt: li propone domani, domenica 13, la Biennale dell'immagine di Chiasso. Alle ore 16 è in programma una visita guidata all'esposizione, presso la Sala Diego Chiesa, che presenta 32 immagini di incidenti stradali, le stesse che Harald Szeemann selezionò per la Biennale di Venezia nel 2001. Alle 17, al Cinema Teatro, proiezione del film documentario *Karambolage* della regista svizzera Gitta Gsell: un intenso ritratto del fotografo e poliziotto nidvaldese. Alle 18 seguirà un incontro con Urs Odermatt, regista e figlio del fotografo, Tobia Bezzola, direttore del MASI e Francesco Zanot, curatore. Entrata libera.

RASSEGNE

Una domenica
in biblioteca

Domani 13 ottobre

Sedici biblioteche, eventi che spaziano dalla lettura ad alta voce, alla visita di una mostra, alla presentazione di una rivista o di un libro, a concerti con colazioni, aperitivi e merende offerti. Tutto questo nell'edizione 2019 di Domenica in biblioteca, in programma domani, 13 ottobre, per iniziativa dall'associazione BAD-SI (Bibliotecari, archivisti e documentalisti della Svizzera italiana). La manifestazione è nata nel 2017 con l'intento di avvicinare le biblioteche e i suoi servizi alla popolazione. Vi partecipano biblioteche di ogni tipo - da quelle più grandi e «istituzionali» (cantionali e universitarie), alle comunali, a quelle animate da volontari - e finalizzate a pubblici di ogni età e provenienza, e con interessi diversi. Programma completo su www.domenicainbiblioteca.ch

PIANISTA E COMPOSITORE

Frederic Rzewski
allo Studio 2 RSI

Tra jazz e nuove musiche

Domani, domenica 13 ottobre, alle ore 17.15 lo Studio 2 RSI di Lugano-Besso ospita il pianista e compositore Frederic Rzewski per l'appuntamento inaugurale della nuova serie di concerti «Tra jazz e nuove musiche» prodotti da Rete Due. Nato a Westfield, Massachusetts, nel 1938, Rzewski vive da decenni prevalentemente in Europa. Attivo sin dai primi anni '60, fu tra i primi a combinare la cosiddetta Neue Musik ad un tipo di improvvisazione slegata dai canoni jazzistici e all'utilizzo di apparecchi per l'elaborazione elettronica del suono in tempo reale. A Lugano Rzewski presenterà una serie di composizioni pianistiche recenti.

CULTURA & SOCIETÀ



Il Giappone in casa

La sala X del Museo Vela con lo stendardo monumentale (manmaku) del periodo Meiji, datato 1888.

© MUSEO VINCENZO VELA/MAURO ZENI

ARTE / Al Museo Vela di Lignornetto s'inaugura domani la stagione con una mostra dedicata alla Collezione Jeffrey Montgomery tra le massime al mondo di artigianato artistico nipponico. Oltre duecento opere collegate alla teoria e al contesto filosofico del movimento *mingei*

Matteo Airaghi

«Siamo immersi nel Giappone anche quando non ce ne accorgiamo». Basterebbe questa riflessione sacrosanta della direttrice del Museo Vela Gianna A. Mina per capire cosa ci fa a Lignornetto una mostra dedicata al movimento *mingei* e alle sue conseguenze artistiche, culturali e filosofiche in Giappone e in Occidente. Nel solco di quanto negli ultimi venticinque anni questa istituzione federale propone, riflettendo su concetti quali lo sconfinamento delle categorie (nel caso specifico, tra folklore, arte e design contemporaneo) e delle definizioni (identitarie, gerarchiche, pubbliche) in ambito culturale in senso lato, dedicando mostre a forme d'arte lontane (quali, ad esempio, l'arte egizia letta attraverso la grande letteratura e il collezionismo europei) o a forme espressive allora confinate in un non meglio definito ambito delle arti applicate.

Ideali estetici

Nulla di più calzante del *mingei* dunque dato che questo termine ripreso quale punto chiave nel titolo della mostra, liberamente traducibile con «arte e artigianato popolari», fu coniato in Giappone (come ricordato dal curatore Hans Bjarne Thom-

Il contesto storico

Contro i pericoli
della modernità

Preservare la tradizione

Il termine *mingei* fu coniato nel 1925, in un contesto politico insidioso e fortemente nazionalista, dall'intellettuale, filosofo e psicologo giapponese Sōetsu Yanagi (1889-1961). Yanagi aveva osservato con occhio e mente critici i cambiamenti repentini a cui era stato sottoposto il Giappone a seguito della sua apertura al mondo esterno e della politica di espansione imperiale del suo tempo. A una produzione di massa, industrializzata e finalizzata a un uso in contesti lontani dal luogo di produzione, contrappose il concetto di un'estetica primordiale, di una bellezza congenita, naturale, frutto del lavoro dell'artigiano senza nome, operante all'interno di una tradizione secolare, e mosso da un sentire profondo, in una sorta di «stato di grazia».

sen) nel 1925 dal critico d'arte e filosofo Soetsu Yanagi (1889-1961) per definire oggetti di uso quotidiano, realizzati a mano da anonimi artigiani, di solito in grandi quantità, ed emblematici delle aree geografiche di provenienza. Si trattava dunque di articoli di massa e, all'epoca della loro fabbricazione, di prezzo contenuto, prodotti tuttavia secondo tradizione e utilizzando materiali e tecniche tramandate e interpretate.

Luganese d'adozione

Un mondo da esplorare attraverso duecento opere appartenenti alla Collezione di Jeffrey Montgomery, tra le più importanti raccolte di artigianato artistico giapponese al di fuori del Paese del Sol Levante. Con passione e dedizione il collezionista svizzero-americano, luganese d'adozione, ha infatti costituito sull'arco di oltre cinquant'anni una straordinaria raccolta di manufatti unica nel suo genere per varietà e qualità, oltre che per l'estensione temporale che copre quasi due millenni. A Lignornetto si potranno ammirare da domani (l'inaugurazione è prevista alle ore 11) oggetti legati al vissuto della società giapponese, e riconducibili a questi ideali *mingei*: ceramiche per vario uso, utensili da cucina, figure benauguranti e religiose, *futonjje kimonno*, nonché rappresentazioni di

animali tipici della cultura giapponese e oggi noti anche attraverso la cultura dei manga o dei disegni animati. La presentazione dei manufatti, in parte inediti, in un museo d'arte (istituzione lontana da intenti etnografici) ne esalta l'aspetto formale ed estetico, sconosciuto o comunque poco noto al pubblico europeo. Come ha ribadito in sede di presentazione Gianna A. Mina l'obiettivo di una mostra di questo genere è anche quello di invitare il visitatore alla riflessione, trasformando un momento di conoscenza culturale nell'occasione per modificare la percezione e le categorie, a volte inevitabilmente dogmatiche, con cui leggiamo e interpretiamo la realtà diverse dalla nostra. L'allestimento di Lignornetto fin dalla scelta dei colori e anche grazie al confronto costruttivo e stimolante con le occidentalissime sculture del Vela, si rivela molto azzeccato o, per dirla alla nipponica, molto *teinei*.

Museo Vincenzo Vela, Lignornetto. Giappone. L'arte nel quotidiano. Manufatti mingei dalla Collezione Jeffrey Montgomery. A cura di Gianna A. Mina, Rossella Menegazzo e Hans Bjarne Thomsen. Inaugurazione domenica 13 ottobre, ore 11. Fino all'8 marzo 2020. Largo Vincenzo Vela, 5 Lignornetto. Ma-sa 10-17, do 10-18, lu chiuso. www.museo-vela.ch

Una patina culturale tutta da scoprire

IL CONVEGNO / Tra le numerose attività collaterali anche un simposio e un catalogo riccamente illustrato

Come scrive la direttrice Gianna A. Mina in uno dei saggi del catalogo «le opere della Collezione Jeffrey Montgomery presenti in mostra - siano esse figure religiose, oggetti d'ornamento o d'uso, piatti, vasi, ganci per il focolare, teiere, maschere, kimono o futon - appaiono intrise di un valore difficilmente definibile in chiave dialettica; infatti, oltre alla patina materiale indotta dal tempo sulle superfici, colpisce chi osserva attentamente i manufatti una silenziosa bellezza, un sorta di «patina culturale», conseguenza del loro uso, e un'emozione sottile». Persvelarne e approfondirne le ragioni a margine della mostra è in pro-



Pesce rosso, periodo Edo, XVIII-XIX sec. © COURTESY JEFFREY MONTGOMERY

gramma al Museo Vela anche un simposio internazionale di due giorni (25 e 26 ottobre, aperto a tutti previa iscrizione sul sito)

dedicato alla teoria del *mingei*. In linea con l'orientamento attento al contesto locale del museo di Lignornetto gli interventi di

esperti provenienti da Svizzera, Italia, Giappone e Stati Uniti saranno seguiti da una tavola rotonda condotta da studenti universitari e da un approfondimento sulla produzione di ceramica in Ticino nel XX secolo. Nella stessa occasione verrà anche presentato il catalogo correlato alla mostra riccamente illustrato e focalizzato sulla Collezione di Jeffrey Montgomery che per estensione temporale e qualità non ha equivalenti al di fuori del Giappone. Tra i contributi si segnalano quelli dei massimi e accreditati accademici esperti della materia come Rossella Menegazzo (Milano), Yoshikuni Yanagi (Okinawa), Tamae Sagi (Kyoto) e Rupert Faulkner (Londra).

Responsabile di redazione
Mauro Rossi
E-mail
spettacoli@cdt.ch
Telefono
091
9603131